

N. 25

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2049
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L' INCOGNITA

FARSA GIOIOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1809.

*Ciob, Paolo Costantini
Ingegnere Architetto*



IN VENEZIA

1809.

NELLA STAMPERIA RIZZI.





A T T O R I.

IL COLONELLO ORMONDO ASTOLFI

Il Sig. Luigi Rafanelli.

FANNI

La Sig. Teresa Strinasacchi.

IL BARONE DI RIPA

Il Sig. Gio: Battista Brocchi.

ERNESTO, suo figlio

Il Sig. Luigi Sirletti.

CAROLINA, pupilla del Barone

La Sig. Carolina Costa.

ALBERTO

Il Sig. Domenico Remolini.

Servitori del Barone.

La Scena è in Livorno.

La Musica tutta nuova del celebre Sig. Maestro
GIUSEPPE FARINELLI.

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta una Sala terrena con due porte laterali, che introducono nelle stanze interne. Veduta in prospetto del giardino, e d'un Casino frà le verdure, con porta praticabile. In fondo, cancello di ferro, che dal giardino mette alla strada.

SCENA PRIMA.

È sul fare del giorno.

(Ernesto dal cancello entra con somma circospezione nell' atrio, e va ad ascoltare alle porte laterali: poi Fanni, infine Alberto.

Ern. Tutto è cheto intorno intorno,
Sorge appena in ciel l'aurora.
Opportuno è 'l sito e l'ora:
Dunque all'opra ardire e cor.
Deh seconda un bel desio
Se da te mi nacque o amor,
(esce dal cancello, e un momento dopo rientra con Fanni che palesa una grande agitazione.
Avanzate il piè sicura;
Siete meco, non temete.
Fan. Perdonarmi ah voi dovete
Se mi scuote un rio timor.
Fuggo appena da un periglio,
Che pavento un nuovo danno.
Se scoperta quì son io,
Che suppor di me potranno?
Ove son? che luogo è questo?
Ov'è tratta un'innocente?
Ah signor vi sia presente;
Prima vita è in me l'onor.
Ern. Quì voi siete in casa mia:
Poi saprete chi mia sia.

Ern.

Fan.

Ah calmate un sol momento
Quell'ingiusto batticor.
Ah calmare invan io tento
Il mio giusto batticor.
(Ernesto entra nel casino, e nell'atto medesimo vedesi colla più gran cautela entrare Alberto, che osserva, celandosi trà le verdure, per non essere veduto.)

Fan.

Alb.

Fan.

Alb.

Fan.

Alb.

Dove va? Che pensa fare?
Che deggio da lui sperare?
(E fia vero?... che ho scoperto?...
Non m'inganno ... è dèssa al certo.)
Qual mi salva caro oggetto?...
(Sola è quì, Tentiamo il colpo.)
(s'avvanza tacitamente.)
Qual mi desta dolce affetto.
(A ogni costo...)
(e già vicino a Fanni, allorch' esce Ernesto dal casino. Alla di lui voce Alberto si ritira nuovamente.)

Ern.

Alb.

Fan.

Ern.

A voi ritorno.
(Sorte rea!)
Che mi recate?
Che trovato ho a voi soggiorno
Di sicura e lieta calma.

Fan. ed Ern.

Alb.

Fan.

Alb.

Ern.

Fan.

A 3.
Respira già quest' alma,
Rinasce la speranza,
Saprà la mia costanza
La sorte superar.
Destin tu m'hai tradito;
Ma serbo la speranza:
Saprà la mia costanza
La sorte superar.
Ebben, signor spiegatevi.
Chi siete voi? dove son io?
(Ascoltiamo.)
Voi siete in casa del Baron di Ripa.
Io son suo figlio Ernesto.
Ov'è il mio asilo?
A 3

6
 Ern. In quel casino ascosa ... (accennandole il casino.)
 Fan. Ascosa? Giusta
 Sembravi la ragion per cui m'avete
 Guidata in casa vostra?
 Ern. E giusta e degna
 Del più grave riguardo.
 Fan. E perchè dunque
 Non presentarmi a vostro padre?
 Ern. A tempo.
 È un uom strano piuttosto e visionario ...
 Grave ragion n' ho adesso ...
 Fan. Perchè forse
 Ignota sono a voi
 Come 'l sono a me stessa?
 Ern. Ah nò! Qualunque
 Siate o Fannì, la virtù vostra, i pregi,
 Che v' adornano tanto,
 Sappiatelo, per me sono un incanto.
 Fan. Troppa bontà!
 Ern. A suo tempo
 Tutto noto vi fia, Ma il dì s'avanza,
 Ed il Baron mio padre
 Si leva assai per tempo. Ritiratevi.
 Fan. (Adattarsi conviene.) Ebben, lì vado,
 Ed ansiosa v'aspetto.
 (Quali eventi! qual sorte! E quale oggetto!)
 (entra nel casino, accompagnata da Ern. fino alla
 porta, e si chiude.)
 Alb. (Vidi e intesi per or quanto mi basta.
 Ardita! folle! A me non si contrasta.)
 (parte dal cancello.)

S C E N A II.

Ernesto, poi Barone.

Ern. Ora segreto asilo
 Cercar convien per lei ...
 Bar. (di dentro.) Presto da bravi ... presto.

7
 Ern. Mio padre ... Ora fuggiamlo ...
 (E' per entrare nella porta alla dritta, allorch' esce
 dalla sinistra il Bar.)
 Bar. Ernesto, Ernesto! ...
 Ern. Signor ... (ritornando.)
 Bar. Non sai? ...
 Ern. Che cosa?
 Bar. Ascolta attento.
 Ti parlai cento volte
 Del Colonello Ormondo Astolfi,
 Ern. È vero.
 Bar. Sai che per un duello fu bandito
 Sono già quindici anni.
 Ern. Il so.
 Bar. Con esso
 Ho sempre carteggiato,
 Che amico gli son stato
 Fin dalla prima età.
 Egli sempre era quà ...
 (si astrae, e gli sembra di vedere il colonello pre-
 sente.)
 Lo vedo ... Eccolo ... Amico ...
 Ern. (E siamo quà
 Colle solite sue strane visioni.)
 Non è ver ciò che dico?
 Bar. Che mi domandi mai ... se t'ho serbata
 Amicizia fedele? ... Acate e Enea,
 Pilade e Oreste sono a mio confronto
 Frottole del lunario ...
 Fu saldo come un marmo in me l'affetto.
 Amico ... amico ... vien; ti stringo al petto ...
 (si trasporta a segno d'abbracciare Ernesto, ma
 ritorna sul momento in se stesso.)
 Oh! ...
 Ern. Nulla. È sbaglio. Or ben, che c'è di nuovo
 Del signor Colonello?
 Bar. Che gli venne
 Fatta la grazia. Che tornando adesso
 A Firenze sua patria
 Ei passa quà da noi;
 Che a momenti l'avremo in casa nostra:
 A 4

Ch'ebbi da lui l'avviso
In lettera mandata per staffetta.
(*cava una lettera e la bacia.*)
Eccola qui. Ti bacio. O benedetta!
Ern. Me ne consolo assai ...

S C E N A III.

Detti. Carolina.

Car. Signor tutore ...
Bar. Ci siamo, eh? (*con allegria.*)
Car. Smonta il Colonello.
Ern. Andiamo ...
Bar. No! In questa sala a vista del casino,
Ch'era la sua passione, ora lo voglio
Ricevere e abbracciare.
Ern. (Che inciampo e questo!)
Bar. Ei già ne vien, mi pare.

S C E N A IV.

*Detti. Il Colonello introdotto dai servitori del Barone.
Gli altri lo vanno ad incontrare con gioia.*

Col. Mio buon amico, con tutto il core ...
(*abbraccia il Barone, ed Ernesto, ed accarezza
Carolina.*)
Mio caro Ernesto, di vero amore! ...
E tu che tanto lasciasti piccina
Veh ti sei fatta ben grandicina.
Deh non mi state così lontani! ...
Vorrei avere duecento mani!
Venite tutti che l'allegria,
(*aprendo le braccia, e formandosi da tutti un
gruppo festoso attorno al Colonello.*)
La compagnia brillar mi fa.
Bar. Viva l'amico
Ern. Viva il signore, viva il buon core!
Car. Uomo più amabile nò non si dà.

9
Col. Tutta miei cari vostra bontà.
Bar. Di rivederti quant'ho bramato!
(*affettuosamente al Colonello.*)

Col. E assai presente tu mi sei stato
Fin trà le bombe fin trà i cannoni
Quando perivano de' battaglioni ...
(*il Bar. fissando su ciò che dice il Col. s'astrae
come sopra.*)

Bar. E tu a quel foco! ...
Col. Son bagatelle ...

Bar. E la tua pelle ...
Col. Che vai dicendo? ...
Bar. Ah che in pericolo ti stò vedendo!
Guarda la palla! ... ti fa la festa! ...
Scappa se puoi ... guarda la testa!

Col. Ern. (Cosa ti passa mai pel cervello! ...)

Car. Ah che sei morto o Colonello!

Ern. e Car. Nò ch'egli è vivo.

Col. Sentilo un poco ...
(*scuote il Barone che rientra in se.*)

Bar. Ah tu! ... vò bene ... finisci il gioco.

a 4.
Allegramente si goda adesso:

La compagnia brillar mi fa.

Bar. Mille cose per certo avrai da dirmi.

Col. Oh sì ...

Ern. Sono a pregarvi di permettermi ...
Un certo affar mi chiama ...

Bar. Eh signor figlio! ... basta, le tue nozze
Con Carolina seguiran frà poco.

Col. Me ne consolo!

Car. Grazie.

Ern. Anch'io ... ma intanto ...

Col. Vò pur, vò pure. (*si trattiene col Barone.*)

Ern. E lei! ...
(*guardando con passione il casino.*)

Qualche sinistro evento ah! non vorrei. ...
(*riverisce e parte.*)

Col. Ho a scriver delle lettere,
E bramo ritirarmi.

Bar. Non è ancora il tuo Quarto messo all'ordine ...
M'hai, si può dir, sorpreso.

Col. Oh che disgrazia!
(scherzosamente .

E per questo? Egli è là dov'io passava
(accennando il Casino .
Essendo qui molte ore. In quel casino
Mi metterò frattanto.

Bar. E quant'è d'uopo
Per scriver troverai. Và Carolina,
Corri a sollecitar.
(intanto il Bar. va per aprire la porta del Casi-
no, ma non ci riesce .

Car. Ciò mi fa onore,
E vo a servirla io stessa o mio signore. (parte .

Bar. Bella! ... È chiuso il casino. (ritorna al Col.
Attendi un momentino,
E ti mando la chiave.
Io vedo tutto, io già prevedo tutto;
Ma comanda con tutta libertà.
Casa tua devi dir ch'è questa quà.

(abbraccia il Col. e parte .

S C E N A V.

Il Colonello, poi un servitore, indi Fannù.

Col. Che caro visionario! ...
Ma sempre ottimo amico ... oh vi ringrazio.
(esce il servitore, gli fa riv., e, datagli una chia-
ve, parte .
Andiamo ora ad aprire.

(prova ad aprire ma non può .
Non si può Che vuol dire?
E la porta e la chiave
Mi sembrano le stesse ... non c'è caso ...
(tornando a provare la chiave .

Son costretto a chiamare
Chi mi venga a tal uopo ad ajutare.
Ehi! ... Gente! ...
(chiamando: Fannù apre; il Colonello si tira indietro
alquanto stupito .

Fan. (di dentro .) Zitto! ... (poi esce .
Col. Zitto! ... Oh mia padrona .
(Buon augurio!)

Fan. (affannata .) Signore ... in cortesia ...
Zitto!

Col. Zitto. Chi è ella?
Forse di casa?

Fan. Oibò!

Col. Conoscente?

Fan. Nemmeno.

Col. È vicina?

Fan. Neppure.

Col. Chi l'ha serata lì?

Fan. Dirlo non posso.

Col. Ma la ragione almeno.

Fan. La ragione ... (si ritiene .

Col. Da brava.

Fan. La ragione ... è un gran segreto.

Col. (Che fosse un contrabbando? ...

Il Barone? ... non credo. Il figlio forse?

Piuttosto.)

Fan. Deh signore,

Una grazia.

Col. Comandi.

Fan. Mi permetta,

Ch'io a rinchiuder mi torni nel casino.

Col. Permettere nol posso.

Se prima ella non dice

Chi è, chi l'ha rinchiusa, e la ragione

Di questi suoi segreti.

Fan. A che mi sforza? ...

Nol posso dire.

Col. Ed io chiamo sul fatto

Quivi il padrone ... (per andare .

Fan. Ah nò! ... (trattenendolo .

Col. Dunque si spieghi.

Fan. Ella è un militare ...

Col. E militar d'onore.

Fan. (fissandolo e sospirando .) Ah fosse quello!

Col. Quale?

Fan. Un mio Zio militare,

Che avendo sol cinqu' anni,
Perdei pria di conoscerlo ... e ... sapere ...
(torna a ritenersi dal proseguire, come riprendendo
se stessa.)

Nò.

Col. (Ebbe un Zio militare! ... di cinqu' anni,
Lo ha perduto ... nol conobbe ... come! ...
Possibile! ... eh pazzie: la mia nipote
Celestina morì.)

Fan. Signor ...

Col. Ebbene?

Fan. Io sono un' innocente
Tradita ... abbandonata ...

Col. (M' interessa ...)

Ebben, se tal voi siete,
Da militar d' onore,
Io vi giuro tacere, ed in aggiunta
Offro a voi l'opra mia.

Fan. (respirando) Dunque ascoltate

Il caso mio funesto,
Che, fremendo, a narrarvi ora m' appresto.

Pel rigor d' iniqua stella
Orfanella vissi in cuna;
E di là spiegò fortuna
La più cruda aversità,
Fatta grande, un tal mi tiene,
Che si dice mio tutore,
Che mi chiede a forza amore.

Ma che amor da me non ha,
Frà le tenebre è 'l silenzio

Della notte trapassata,
Da quel perfido sorpresa,
A un delitto son chiamata.

Alzo strida ... gli contendo ...
Lo rispingo ... mi difendo ...

Piango ... grido ... smanio ... fremo ...
Ma ridotta a un punto estremo

Quasi vinta io sono già.
Quando a un strepito improvviso

Sento a terra andar le porte.
Un ignoto vola, e salvami

Dal rossore e dalla morte:
Questi è 'l figlio del Barone,
Che mi guida e asconde quà.
Ora dite se 'l mio caso
Da voi merita pietà.

(il Col. che ha mostrato nel corso del racconto di
Fannì il più vivo interesse, si ferma come sorpre-
so dal più grave pensiero, indi con l' espressione
della più interessata sorpresa prorompe.)

Col. Onde aveste un dì i natali?

Fan. In Firenze, il sò di certo.

Col. Come chiamasi il tutore?

Fan. Io chiamar l' intesi Alberto ...

Col. Egli Alberto!

Fan. (con grande inquietudine.)
Io nulla ascondo ...

a 2.

Col. Ah scoperto, cada il mondo
(Fannì mostra la più significativa sorpresa.)

Fan. Quest' arcano resterà.
A' suoi detti mi confondo,
Palpitante il cor mi stà.

Col. Ove avete la dimora?

Fan. Nol sò dir, fui chiusa ognora.

Col. Vostro zio che nome avea?

Fan. Nol potei saper giammai.

Col. Il suo grado? ...

Fan. Colonello.

(il Colonello v'è all' entusiasmo.)

a 2.

Col. Ah, per ora intesi assai.
È posribile, è poi certo?

Ritornate a rinserrarvi ...

Quel tutore, quell' Alberto ...

Questo zio, quel Colonello ...

Parmi già vedere a fondo ...

Ah scoperto, cada il mondo,

Quest' arcano resterà.

Sì sperate, che la sorte

Forse un dì si cangerà.

Fan. Tal sorpresa e perchè mai?

A 7

Che vuol dir quel movimento?
 Saria forse? vi spiegate ...
 Qualche fatto? ... qualche evento?
 Deh venite, deh tornate,
 Fido in voi, non vel nascondo ...
 A suoi detti mi confondo,
 Palpitante il cor mi stà.
 Sì che spero che la sorte
 Forse un dì si cangerà.
 (*Fannè rientra nel casino e si chiude.*)

SCENA VI.

Il Colonnello, poi Barone.

Col. Io sono sbalordito. Ernesto certo
 L'abitazione mi saprà insegnare
 Di quel briccone. Andiamlo a ricercare.
 (*esce il Bar.*)
 Bar. Oh amico, il Quarto è pronto.
 Col. Ti ringrazio ...
 Tuo figlio ov'è? (*con premura.*)
 Bar. Chi può saperlo mai?
 Col. Per bacco! ... (*fa un gran motto d'impazienza.*)
 Bar. Cos'è stato?
 (*con qualche impressione.*)
 T'avrebbe di rispetto egli mancato?
 Col. Oibò! Qualcun saprà dov'è.
 Bar. Oh nessuno.
 Col. Ah che disdetta!
 Bar. Ma che fu? cos'hai?
 (*come sopra.*)
 Col. Andrò da me a cercarlo,
 Addio.
 Bar. T'ho da parlare.
 (*per trattenerlo il Col. che parte velocemente.*)
 Col. Ritornèrò!
 Bar. Ma poi ...
 Col. Lasciamj andare. (*parte.*)

SCENA VII.

Barone, poi Alberto, e Fannè in disparte.

Bar. Io non capisco niente.
 (*s'astrae. Esce Alb. dal cancello, e circospetto s'avvanza.*)
 Alb. (*Che fortuna! ... Il Barone, e solo il trovo.*)
 Bar. Che interessi frà lor vanno passando?
 Alb. (*Il casino è rinchiuso.*)
 A noi.
 Bar. Voglio sapere ... (*per andar dietro al Col.*)
 Alb. Signor Baron suo servo.
 Bar. Mio padrone.
 (*lo saluta e segue ad incamminarsi. Alb. cerca civilmente di trattenerlo.*)
 Alb. In grazia.
 Bar. Non ho tempo.
 Alb. Una parola ...
 Bar. Doman ...
 Alb. Gran cosa ho a dirle ...
 Bar. M'ha capito?
 (*si volta con un po di collera.*)
 Or non vo seccature ... (*per andare come sopra.*)
 Alb. Ella è tradito. (*in tuono fermo.*)
 Bar. Come! ... cosa? ... parlate?... Voi chi siete? ...
 (*correndo indietro, e parlando forte. Fannè apre la porta, e tenendola socchiusa, si fa vedere in grand' ascolto, ritirandosi ogni volta che Alberto nel corso dell'aria seguente tiene d'occhio il Casino.*)
 Ah caro amico! Dite prestamente.
 Alb. Tutto le spiego. Ascolti attentamente.
 Vede il casino là?
 Lì dentro una ragazza
 Rapita da suo figlio
 Rinchiusa se ne stà.
 L'oggetto sà qual'è?
 Egli è che vuol stanotte,
 Facendo un bel fagotto,
 Portarla via con sè.
 A 8

Io sono Alberto Sgraffioli
 Legal tutor di lei:
 Volerla meco subito
 Pretendere potrei:
 Ma non vo compromettermi
 Con una menzogna,
 E pria che faccia sera
 A prenderla verrò.
 Se poi, che non suppongo,
 Ritrovo qualche ostacolo,
 Ricorsi, lite e diavolo,
 A tutti far saprò!
 (Così di questo core
 Le brame appagherò.) (parte dal cancello..)

S C E N A VIII.

Barone, poi Fannè.

Bar. (resta come sbalordito, ora guardando il casino ora dietro Alb., e finalmente prorompe)

Oh!... lì una donna?... e il colonello?... e il figlio?...
 Figlio di... chi non voglio dir!... Ma come?...
 Il Colonello certo dentro è stato,
 E non m'ha detto niente, ed è scappato
 Di mio figlio a cercar! Che sian d'accordo?
 Che vada la faccenda per metà?...
 Ah che in aria la testa ora mi vada.
 (resta assorto in se medesimo. Fannè apre il casino
 ed inosservata dal Barone, esce, socchiudendone la
 porta, e nascondendosi tra le verdure.)

Fan. (Si prevenga il pericolo.)

Bar. Ah ah! ti vedo
 (verso il casino, astraendosi, e figurando quello che dice.)
 Madamina... Tu aspetti
 Il tuo caro amoretto.
 Eccolo... ed io lo servo di braccietto...
 Mi maraviglio!... vada... padronissimo...
 (si ferma e passa ad un altro pensiero.)

Ma... e quel Colonello!...
 Oh quello spacca a mezzo il mio cervello.
 (si concentra in se stesso.)

S C E N A IX.

Fannè, tra le verdure. Il Barone, Ernesto, poi il
 Colonello, infine i servitori.

Ern. (E i qui ancora! Bisogna farlo andare
 Con un qualche pretesto.) Signor padre...

Bar. Bravo!... dov'è il fagotto?... (il Bar. si scuote.)
 (ironicamente.)

Ern. Il fagotto!... Cioè?

Bar. Viene... viene.. egli è qui.

(avanzandosi e parlando verso il casino.)

Ern. (Saria scoperto?...) (con grande inquietudine.)

Bar. Via, via non s'impazienti... (come sopra.)

E qui, dico... egli è qui...
 (s'interrompe a un tratto, e, battendosi la fronte,
 prorompe)

Ma!... e quel Colonello!...

(esce il Colonello, che non s'accorge a primo tratto
 del Barone.)

Col. Ernesto, di te appunto...

(il Bar. si scuote alla voce del Col.)

Bar. Anzi appuntino... (con ironia al Col.)

Com'è andata la guerra in quel casino?

Col. Qual guerra!... (stupito altamente)

Bar. Hai vinto, oppure hai tu dovuto

Batter la ritirata?

Col. (Diavolo! Ei l'ha trovata.)

Bar. Or ben, tu col fagotto sei andato, (ad Ern.)

E tu con un cannone un po smontato.

(al Col. ridendo forte.)

Col. Ma se non parli chiaro...

Ern. Se voi non mi direte...

Bar. Adesso lo saprete.

Io vedo tutto. Gente... Servitori... (chiamando forte.)

Servitori... Vorrei quivi presenti

Cani, gatti, cavalli, e quante bestie
Che si trovano in casa.

Col. Ma per bacco!...

Ern. Ma signore!...

Bar. Ma... e quel Colonello!...

Col. Io voglio...

Ern. Io bramo...

Bar. O corpo del gran diavolo!

(prorompe con isdegno.)

Per chi m'avete tolto? Per un piavolo?

Celar nel mio casino

Il sesso femminino!

Adesso il gran busillis

Ben chiaro si vedrà.

Andiamo.

(ai servitori coi quali s'incammina al casino.)

Ern. V'ingannate...

(sforzandosi di trattenerlo unitamente al Col.)

Bar. Lasciatemi...

Col. Aspettate...

Bar. Non c'è aspettar che tenga;

La porta sia sforzata.

(i servitori la spalancano trovandola socchiusa.)

Ah ah! è già spalancata!

Più presto s'anderà!

(entra coi servitori. Il Col. ed Ern. restano
altamente sospesi.)

Col. (Io sono assai stordito!)

Bar. Guardate in camerino... (di dentro, forte.)

Ern. (Qualcuno m'ha tradito!)

Bar. Guardate nel camino... (come sopra.)

Col. ed Ern.

(Qual torbido sospetto!...

(guardandosi circospetti l'un l'altro.)

Vediamo che sarà.)

Bar. Bellissima!...

(compare sulla porta, in aria molto confusa.)

Col. E così?...

(rimarcando la confusion del Bar.)

Bar. La signorina...

Ern. Ov'è?

Bar. Uhm! (stringendosi nelle spalle.)

Col. ed Ern. Che vuol dir?

Bar. Sfumò.

(s'avvanza. Fannù si fa vedere artificialmente dal
Col., che ne fa motto segreto di gioja.)

Col. (Respiro.) Io sono offeso!...

(approfitando della circostanza suddetta, e parlando
con aria di pretesa.)

Bar. Amico... figlio mio...

Ern. Offeso sono anch'io...

(come il Col.)

Bar. Deh tutti perdonatemi...

Col. Cospetto!...

Ern. Ma...

Bar. Ammazzatemi. (con un poco d'ira.)

Ah maledetto Sgraffioli!...

Ma pian, che vedo tutto. (cambiando tuono.)

Benchè non fu trovata,

La donna è forse là: (accennando il casino.)

E chiaro il gran fenomeno

Vi spiego adesso quà,

Le femmine son esseri

Visibili e invisibili,

Passibili e impassibili;

Vi son se loro accomoda,

Che se non ci von essere,

Entrate pure entrate,

Ma in secco voi restate,

Niente per voi ci stà. (parte coi servitori.)

S C E N A X.

Colonello ed Ernesto, Fannù in disparte.

Ern. (Che c'entra il Colonello?)

Col. Ditemi, della donna,

Che stava nel casino,

Bramate il ben?

Ern. Più che non è a me stesso.

Non vel nascendo, l'amo.

Io fui, che, intese le sue grida, a terra

Ad un compagno unito
Gittai le chiuse porte,
E la salvai dalla più cruda sorte.
Col. Fate ch' io sappia ov' abita l' indegno
Dalla cui mano rea tolta l' avete.
Ern. Ma perchè tal di lei cura prendete?
Col. Non ho debito a dirlo.
Ern. Ed io ricuso
Soddisfare all' inchiesta.
Col. Potrei volerlo.
Ern. Lo potreste!... ah intendo!...
(*Ern. s' infoca, ed il Col. lo interrompe con pacatezza.*
Fannì è un ingrata ...
Col. Adagio!...
Ern. E voi con arte
Me l' ascondete...
Col. Piano!...
Ern. Ma vedrete
Che ho cor, e forse poi vi pentirete. (*parte.*

S C E N A XI.

*Colonello, e Fannì, la quale, partito Ernesto,
assai guardinga s' avvanza.*

Col. Sentiste?
Fan. Ho inteso tutto.
Col. Saper non posso ov' abiti l' indegno.
Fan. Ei deve quì venir prima di sera.
Col. Come!...
Fan. Lo disse ei stesso ...
Scoperse, non sò come,
Che quì son io ... parlato ha col Barone ...
Col. Ora capisco!... venga,
Venga, niente di meglio. Ma frattanto
Voi ...
Fan. Signor, all' amore,
Ch' Ernesto palesò grata son io.
Col. Và ben, ma destinato
È Sposo alla pupilla del Barone.
Fan. O cielo! contro a me tutto s' oppone!
Io quì dunque sarò troppo sospetta

Allo stesso Barone
Se mai vengo scoperta.
Col. Non c' è dubbio.
Fan. Ma dove andar?... con chi?... deh consigliatemi.
Col. Io vi provvederò, se vi fidate,
D' un albergo sicuro.
Fan. Se mi fido!
Qual appoggio migliore
D' un militar d' onore!
Col. Ebben, sul fatto
S' eseguisca il progetto; andiamo.
Fan. E pronta
A seguirvi son io, ma prima a Ernesto ...
Col. Ho capito.
Fan. E dover ... però! ...
Col. Venite. (*con qualche forza.*
Sì o nò?
Fan. Se dubbiosa mi vedete,
Deh meco o Signor mio non v' offendete.
Vengo ... ma perdonate ...
Vi seguo ... ma pensate ...
(*Non sò perch' ei mi desti
Tema, rispetto, e amor.*)
Col. Io penso e vi perdono:
Ma andiamo sì o nò?
Fan. Restar non mi conviene:
M' affido a voi, verrò.
(*per partire dal cancello.*

S C E N A XII.

Detti. Ernesto, poi Barone con servitori.

Ern. Dove o Fannì?... con lui!...
(*con sommo risentimento. I due suddetti si fermano.*
Potete!... ah tutto è chiaro.
Pria misurar l' acciaio (*al Col. con risoluzione.*
Meco dovrà o signor.
O quì ella resti, o andiamo ...
(*risoluto per andare.*

Col. Ernesto!...

Fermi là! (esce il Bar. coi servitori .

Il tordo è nella ragna ,
Scoperta è la magagna
Ah è vero del fagotto!... (ad Ern.
Ah è vero del cannone!... (al Col.
Ah Sgraffioli ha ragione!
Buon viaggio miei signori , (ironico .
Felice permanenza ...
Cos'è quest' insolenza ? (con risentimento .
Parlate schiccherate ,
A me non la si fa .

Fan. Signore ...

Bar. Via .

Fan. Son io ...

Bar. Via .

Fan. Sono ...

Bar. Via .

Fan. Nol sò .

Bar. Adesso che sò tutto

Andate via di quà .

Col. Bar. Ern. Su presto risolvete .

Fan. Un sol momento ancora

Vi chiedo per pietà .

Fan. (Ad Ernesto amor mi chiama ,

Ma dovere opporsi intendo :

Ah ! partir coll' altro ho brama ,

Ma se vado amore offendo .

Qual terribile contrasto

Fanno in me dovere e amor !)

Ern. e Col. (Che va mai tra sè pensando ?

Che risolve in tal momento ?

Guai se prende nel cimento

Il consiglio dal suo cor !)

Bar. (Cosa va fantasticando ?

Quì v' è sotto un contrabbando .

Faccia pur , ma vedo tutto ,

E la mando di buon cor .)

Fan. Ho risolto .

Col. ed Ern. Meco ? ...

Bar. Andate ?

Fan. Anzi unita a voi signore

Io per or mi resto quà .

(si mette a canto al Bar. che cerca d' allontanarsela ,
ma essa sempre più lo impegna a lei .

Fan. Non vi lascio mio signore ... (al Bar.

Fate plauso al mio consiglio ... (al Col. e ad Ern.

Voi di padre avete il core ... (al Bar.

Cos'è tolto ogni sospetto ... (agli altri due .

Stupirete , sentirete ... (tenendosi attacc. al Bar.

Sì , da voi pietà m' aspetto ...

Si combatta , si contrasti ,

Poi vedrem chi vincerà .

Ern. Che risolve ! qual consiglio ! ... (da se smaniando .

Non credea sì ingrato core ... (a Fan.

Son di perderla in periglio ! ... (come sop.

Oltraggiaste un vivo amore ! ... (a Fan.

Quest' è offesa , questo è un torto ,

Non lo soffro , nol sopporto ; ...

Si combatta , si contrasti ,

Poi vedrem chi vincerà !

Bar. Bel regalo ! un mangiapane ! ...

Io non voglio impicci adosso ...

Ho figliuoli quanti basta ...

Eh per voi non vado in fosso ...

Non sentite ? non capite ?

Oh che vespa ! andate , andate ...

Si combatta , si contrasti ,

Poi vedrem chi vincerà !

Col. Che giudizio ! che avvertenza ! (ad Ern. e al Bar.

Io v' applaudo giustamente ! (a Fan.

Non credea si gran prudenza , (come sop.

Voi parlate saviamente .

Tu di lei la cura prendi (al Bar.

La proteggi , la difendi ...

Si combatta , si contrasti ,

Poi vedrem chi vincerà .

(Fannì parte tenendosi al Barone , ch' entra con lei
alla sinistra . Ernesto entra alla dritta . Il Col.
finge di andare dal fondo , ma , partiti tutti , va
destramente in casino , e ne chiude là porta , fa-
cendosi vedere in osservazione opportunamente .

S C E N A XIII.

Alberto dal cancello, poi Carolina.

Alb. (guarda subito al Casino.)

La porta è chiusa ancora. Ottimamente.
Prevenuto è 'l Baron, che quì son io.

(esce Car. dalla porta alla sinistra.)

Car. Siete voi che domanda del tutore?

Alb. Appunto.

Car. Egli per me vi fa sapere
D'aver quì un momentin di sofferenza.

Alb. Si serva pur. (Cerchiamo
Di scavare terreno.) Signorina.

Car. Comandi.

Alb. Scusi, in grazia,
La mia curiosità.

Car. Parli pure con tutta libertà!

Alb. Ha veduta una donna in quel casino?

Car. Una donna!...

Alb. Ah, non sà?...

Car. Nulla signore.

Alb. Non sà che il figlio del signor Barone
Lì nasconde?... ma zitto, ma prudenza!

Car. Glielo prometto. Ebbene? *(ansiosissima.)*

Alb. Lì nasconde una donna.

Car. Ernesto!

Alb. Appunto.

Car. Come! se a me in isposo è destinato!

Alb. Ma!...

Car. Che sia tanto ingrato?..

Alb. Eh signora.

Car. Vo andare nel casino. *(per andare.)*

Alb. Perdoni... m'ha promesso... *(trattennendola.)*

Car. È vero. Ma se mai... oh se nol vedo,
Scusatemi signore, io non vi credo.

A lui donato ho il core,
A lui giurai l'affetto:
Ei solo è il dolce oggetto,
Che in sen mi desta ardor.

Possibile che ingrato
Or manchi a me di fede!
Che renda tal mercede
A chi gli serba amor!
Ah nò che il mio contento
Io spero dal suo cor.

(parte.)

S C E N A XIV.

Alberto, poi il Barone, ed il Colonnello in osservazione.

Alb. **S**pera pur quanto vuoi.

Col. (È lui... sì proprio lui...)

(raffigurandolo destramente in distanza.)

Alb. Della discordia son gittati.
Ma i semi intanto

Col. (Bravo!)

Alb. E or or la spunterò!...

Col. (Forse sì, forse nò.)

(in questo punto Alb. si volta, ed il Col. si rinchiude.)

Esce il Bar.

Bar. Signor Sgraffioli caro, io vi saluto.

Alb. Signor Baron m'inchino.

Bar. Voi venite

Per la risposta.

Alb. Senza dubbio, e spero.

(restano a stretto colloquio. Il Col. torna a farsi vedere.)

Bar. Sentite quà. Per mia somma disgrazia

Ho molti pazzi in casa... Io vedo tutto...

Or vi rendo la donna tale e quale,

E senza pregiudizio.

Ma usate gran prudenza

Perchè non nasca qualche inconvenienza. *(rientra.)*

S C E N A XV.

Detti, come sopra, poi Barone, Fannì e servitori.

Alb. Che dir s' intese?

Col. (Aspetta e lo saprai.)

Alb. Sia pur quel che si vuol, purchè la donna
Ritorni in mio poter.)

Col. (Quest' è l' ossetto
Duro da rosicar!)

(*escono il Barone e Fannì. Il Col. ritorna in casino
e si chiude.*)

Bar. Vedete ...

Fan. Oh dio!...

(*ravvisando Alb. dà un grido, e vuol fuggire.*)

Bar. Ferma, ferma!...

(*escono i servitori, che trattengono Fannì la quale
torna indietro smaniando.*)

Fan. Da voi!... una violenza!...

Signor!..

Bar. Dite, che casa

Credete che sia questa?

Fan. Casa nobile e onesta.

Bar. Ebben, quì non v' è luogo a contrabbandi.

Fan. Ah che deggio soffrir!... Sapete voi

(*con entusiasmo al Bar. accennandogli Alb.*)

Signor, chi sia costui?

Bar. È il tutor vostro ...

Fan. È un mostro!...

(*con impeto. Il Bar. s' intimorisce un poco.*)

Bar. Il signor Sgraffioli!...

(*Alb. fa motto di sdegno, ma il Barone con lazzi
muti gli indica doversi contenere.*)

Alb. Ma questo!...

Fan. Ei ... m' insidiò l' onore ...

Alb. Falso!...

Fan. Taci, Ov' è mai (Alb. e il Bar. come sopra,

Vostro figlio, dov' è?...

Egli può dirvi se la scorsa notte

Colui a tradimento!...

Alb. Falso ...

Fan. Taci. (*come sopra.*)

Vostro figliuolo rovesciò le porte
Di quell' albegio e mi sottrasse a morte.

Bar. (Qui ci vuole politica.) Figliuola,

Voi avrete ragione ...

Egli sarà un briccone ...

(*con moti ad Alb. che lo fa come per isbrigarli
di Fannì.*)

Ma ... vi domanda ...

Fan. E voi? ...

Bar. Ed io vi debbo

Restituire a lui.

Fan. Ah! (*supplichevole.*)

Bar. Non c' è caso.

Io vedo tutto,

Fan. Almen si può tardare ...

Bar. Per forza o per amor bisogna andare.

Fan. Per forza o per amore!

Pria vo passarmi il core ...

Prima a qualunque eccesso

Mi guiderà l' onor.

Ho l' innocenza a lato,

(*il Barone s' intenerisce.*)

Ho a mia difesa il cielo.

Ah in voi ver me placato

Giusto e pietoso è il cor.

Bar. Sgraffioli ... ho un cor flessibile ...

(*asciugandosi gli occhi.*)

Alb. V' intimo lite e diavolo!

(*fieramente.*)

Bar. Oibò, oibò, pigliatela ...

Alb. Vieni ...

(*per pigliarla per mano. Essa corre al casino. Il
Col. n' apre impetuosamente la porta. Alb. retro-
cede precipitosamente alla vista ed alla voce del
Col. Il Barone resta immobile. Fannì prorompe
nel più vivo entusiasmo di gioia.*)

Fan. Soccorso ...

Alb. Seguimi ...

Fan. Lasciami ...
 Alb. Presto ...
 Fan. Ah!
 Alb. Vieni ...
 Col. Quai grida! qual rumor!
 Fan. O nume sceso in terra
 A darmi nuova vita!
 Salvate l'innocenza,
 Vedetela tradita ...
 Sì che già salva sono!
 Tu non m'avrai nò, nò.
 (fieramente ed Alb., che mostra l'estremo avvilitamento)
 Signore perdonatemi ... (al Bar.
 Signore difendetemi ... (al Col.
 Io vedo che vi parla
 Per me nel sen pietà.
 Ah lieta già presento
 La mia felicità.
 (entra nel casino, e si chiude)

S C E N A XVI.

Il Colonello, il Barone, ed Alberto.

(Silenzio generale. Il Colonello si mostra concentrato in se medesimo, ma lancia di tratto in tratto qualche torbida occhiata ad Alberto.)
 Bar. (Oh veh! ... Sgraffioli par fatto di stucco! ...)
 (Alb. riverisce tacitamente il Bar., che gli corrisponde, e v'è per partire.)
 Col. No! ...
 (battendo in terra la canna. Alb. dimesso ritorna al suo luogo. Il Barone resta attonito.)
 Alb. (Sorte rea!)
 Bar. (Quest'è l'unica volta,
 Che non ci vedo chiaro.)
 Col. Barone.

Bar. Amico mio,
 Col. Di, ti ricordi tu che, già vent'anni,
 Ho perduto un fratello e una cognata?
 Bar. Sì.
 Col. Che lasciaron orfana una figlia
 In età di cinqu'anni.
 Di nome Celestina?
 Bar. È vero.
 Col. Or sappi,
 Che quando fui bandito da Firenze
 A cagion del duello,
 In custodia lasciai questa nipote
 A un tal Gismondo Arganti.
 Costui per fini indegni
 Cominciò dal cambiarle fino il nome.
 Bar. O che briccone!
 Col. Mai le fe' vedere
 Una delle mie lettere.
 Bar. O che birbante!
 Col. Affine di sottrarsi
 Alle ricerche mie
 Cambiò nome egli stesso.
 Bar. Bastonar!o!
 Col. E alfin, per compir l'opera,
 Mi scrisse ch'era morta.
 Bar. Povera nipotina ... Io già la vedo ...
 (astraendosi, ma è richiamato subito a se dal Col.)
 Col. Sappi di più che pronti al mio comando
 Ho scelti Granatieri a battaglioni.
 Bar. Benissimo!
 Col. E dispongo di cannoni.
 Bar. Meglio ancora ... ma lasciatli lontani.
 Col. E qui a piena mia voglia
 Posso farli venir ...
 Bar. Vuoi metter forse
 (subito e con apprensione.)
 In istato d'assedio casa mia?
 Col. Nò. Per altra ragione.
 Bar. E qual sarà?
 Col. Per punir dei traditori,
 Bar. Se son quì, che vadan fuori.

30

Col. E li vedo, e già so tutto!
 Alb. (Ah per me fa tempo brutto!)
 Bar. Ma che diavolo! tu metti
 Sottosopra la mia testa?

Col. { Un orribile tempesta
 Quì fra poco ha da piombar.
 Bar. { Stia pur su, non c'è bisogno
 Che si venga a incomodar.
 Alb. { (Un orribile tempesta
 Vedo già su me piombar.)

SCENA ULTIMA.

Detti: Ernesto seguito da Carolina, e servitori. Infine Fannì.

Car. **D**eh assistetemi signore,
 Ei mi fugge a tutte l'ore.
 (Accennandogli Ern. ch' esce in sommo abbattimento di spirito, nè s'accorge d' Alberto sennon a suo tempo.)

Ern. Ah possibil non fia mai,
 Ch' io diventi vostro sposo.
 Bar. Oh cospetto! il diverrai ... (risentito.)
 Col. Pian, che v'è chi a ciò s'oppone.

(al Bar. tranquillamente.)
 Bar. E, s'è lecito, chi è? (col tuono del Col.)
 Col. E ... Fannì, Fannì! ...
 (Chiamando verso il casino; esce Fannì.)

Fan. Signore:
 (tutti restano sorpresi ma più di tutti il Bar.)
 Col. Par che dessa piaccia a voi ...
 (ad Ern. giovialmente.)

Ern. Io non vivo che per lei.
 Col. Pare, ch'egli a voi sia caro ... (a Fan.)
 Fan. Ah signor, che dir potrei? ...
 Col. Non facciam le bocche storte.
 Ei
 Fan. Ern. Lei mi può felicitar.

31

Bar. Se l'han detta, se l'han fatta! ...
 Car. Ma se lei! ... (al Bar.)
 Bar. Non mi seccate!
 (a Car.)
 (al Col.)

Col. Oh finiamo le sparate ...
 Se vivesse mia nipote
 La daresti a lui in isposa?
 Bar. È impossibile la cosa.
 Col. Diamo il caso.
 Bar. Andiamo avanti.
 Car. Ma io poi! ...
 Bar. Ve ne son tanti.
 Col. Perchè ognun di voi sia pago
 Io divento adesso un mago,
 E quì viva dalla tomba
 Mia nipote fo tornar.

(a 6.)
 Fan. Ern. ((Ah non sò ne' dubbj miei
 Che temere, che sperar.))
 Car. ((Ah che perder non vorrei
 Chi mi seppe innamorar!))
 Alb. ((Ah di peggio, non saprei.
 Se mi possa quì arrivar.))
 Bar. ((Che pensar io non saprei,
 Nè ci arrivo a indovinar.))
 Col. ((Ah sperar io non potei
 La nipote di trovar.))
 Col. Ernesto, lì osservate.
 (gli fa rimarcare Alb. da lui non visto finora.)
 Ern. Quì ardisce un traditore! ...
 Col. È lui che l'ha oltraggiata?
 Ern. Sì è desso l'empio core.
 Col. Gismondo, a me rispondi:
 Guardami; ti confondi?
 Chi è ella? (accennandogli Fannì.)
 Alb. E Celestina
 Nipote a voi.

Fan. Ern. (Nipote!
 Bar. Car. ()
 (con grido di sorpresa e di gioia.)
 Col. Perchè di lei rapina
 Facesti e oltraggio ancor!

Alb.

Amore! ...

Cd.

Basta. Vieni

(stende le braccia a Fannì, che vi si precipita.

Cara nipote omai.

Un padre in me tu avrai;

Un sposo là in Ernesto ...

Bar.

E in me?

Col.

Un secondo padre

Per genio e per amor.

Bar.

Ah sì figliuola amata! ... *(tutti con Fannì.*

Ern.

Ah sì mia dolce sposa!

Fan.

O quanti affetti ho al cor!

Col.

Datevi omai la mano.

Bar.

L'avete meritata.

(Ern. e Fannì si danno la mano.

Col.

Tu poi fellone! ... *(verso Alb.*

Bar.

Ah Sgraffioli!

(ad Alb. con risentimento.

Vo darti una graffiata ...

Col.

Saprà severa legge

Punire un traditor.

T U T T I.

Nò non vale od arte o inganno
 D'innocenza ad onta e danno:
 Ma più splende, più s'onora,
 E trionfa e vince ognor.

F I N E.

37329

